



La Santa Sede

**DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AL CORPO DELLA GENDARMERIA
DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO**

Sabato, 31 dicembre 2005

Cari amici!

Sono particolarmente lieto di incontrarmi quest'oggi con tutti voi, che formate il Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano. È una gradita occasione per conoscervi meglio e per manifestarvi i miei sentimenti di stima e di gratitudine. Saluto anzitutto il Cardinale Edmund Casimir Szoka, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, come anche Mons. Giulio Viviani, vostro assistente spirituale.

Saluto e ringrazio il Comm. Camillo Cibin, Ispettore Generale, che si è fatto interprete dei comuni sentimenti. Estendo poi il mio saluto a ciascuno di voi. Questa visita avviene nell'ultimo giorno dell'anno 2005, anno veramente speciale per la Chiesa. La malattia, la morte e i funerali dell'amato Papa Giovanni Paolo II, il periodo della Sede Vacante e del Conclave, la mia elezione a Vescovo di Roma sono eventi che hanno segnato in modo straordinario quanti vivono qui, in Vaticano, oltre che i fedeli del mondo intero. Per voi, lo so bene, è stato un periodo di più intenso lavoro, che avete svolto con impegno e spirito di sacrificio, secondo le migliori tradizioni del Corpo della Gendarmeria.

Grazie, cari amici, per quanto ogni giorno voi fate con abnegazione e fedeltà per servire il Papa ed i suoi collaboratori, insieme al Corpo della Guardia Svizzera Pontificia, contribuendo ad assicurare la serenità e l'ordine nella Città del Vaticano, ad accogliere i pellegrini che vengono a visitare le tombe degli Apostoli o ad incontrare il Successore di Pietro, cercando poi di risolvere gli eventuali problemi che si presentano in ogni occasione, specialmente nelle celebrazioni liturgiche, nelle udienze in Vaticano e nelle Visite apostoliche del Papa a Roma e altrove nel mondo. La vostra è un'attività delicata e quanto mai necessaria, che richiede dedizione, prudenza e tanta disponibilità.

Grazie per il vostro servizio!

Cari Gendarmi! La liturgia di questo tempo natalizio, presentando la nascita del Redentore, ci indica i pastori che, mentre vigilano e vegliano sui loro greggi, accolgono l'annuncio degli Angeli e prontamente si recano ad adorarlo nella grotta di Betlemme. Siamo tutti invitati a cercare e a contemplare, come loro, il Salvatore che per noi e per la nostra salvezza si è fatto uomo. Vigilare ed essere sempre pronti a mettersi in azione: sono atteggiamenti dello spirito che ben si addicono anche al vostro lavoro, che vi impegna di giorno e di notte. Sappiate essere sempre vigilanti anche nell'ambito propriamente spirituale. Questa esortazione Gesù la rivolge a tutti i suoi discepoli perché, senza lasciarsi attrarre dai vari richiami del mondo, camminino senza stancarsi sul sentiero del Vangelo e mai smarriscano il dono prezioso della fede. Per questo, è indispensabile pregare sempre, conservando l'unione interiore con il Signore. Egli solo dà senso e valore alla nostra esistenza. Sia Lui, pertanto, a sostenervi in ogni momento e a ricompensarvi dei sacrifici che il vostro servizio comporta.

Tra poche ore inizierà un nuovo anno, che auguro sereno e ricco di benedizioni per ciascuno di voi e per le vostre famiglie. Vi assicuro a tal fine la mia preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, affidando al Signore tutti i Gendarmi in attività e quelli in pensione, i vostri familiari e le persone a voi care. Per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, e di San Michele Arcangelo, vostro Patrono, vi conceda il Bambino Gesù, che contempliamo nel presepe, un nuovo anno illuminato dalla sua gioia e dal suo amore.

Grazie! Buon lavoro e Buon Anno!

© Copyright 2005 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana